

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di Roberto D'Alimonte

Candidati bloccati
metà degli eletti

La questione dei capilista bloccati sembra essere diventata il nodo intorno a cui rischia di saltare la riforma elettorale. Sarebbe un peccato.

Continua ► pagina 20

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di Roberto D'Alimonte

Le combinazioni possibili

■ Partito Democraticco ■ Altri

Scenario 1

Eletti con voto di preferenza

240 240

Eletti con voto bloccato

100 377

Scenario 2

Eletti con voto di preferenza

330 430

Eletti con voto bloccato

10 187

Scenario 3

Eletti con voto di preferenza

290 330

Eletti con voto bloccato

50 287

Scenario 4

Eletti con voto di preferenza

290 290

Eletti con voto bloccato

50 327

Fonte: cise.luiss.it

I candidati «bloccati» saranno vicini alla metà degli eletti

Perché questa riforma non sarà l'ideale ma certamente è meglio sia del sistema attualmente in vigore sia di quello che lo ha preceduto. E certamente non merita che questo accada sul voto di preferenza. Lo stesso Miguel Gotor che è diventato il capofila dei sostenitori del voto di preferenza riconosce che questo strumento ha dei limiti. E allora perché farne una questione di principio ignorando il fatto che nella sua versione attuale l'Italicum ha introdotto un meccanismo flessibile che combina in misura variabile voto bloccato e voto di preferenza?

Come abbiamo cercato di spiegare in un articolo uscito su queste pagine sabato scorso non è possibile determinare a priori quanti saranno gli eletti con il voto bloccato e quanti con il voto di preferenza. Nel suo recente intervento alla direzione del Pd Matteo Renzi si è spinto a dire che i primi saranno il 40% e i secondi il 60%. Si tratta di una stima, non di un dato di fatto. L'esito reale potrebbe variare notevolmente. La differenza la faranno due fattori: il numero e la distribuzione delle candidature plurime e il numero di collegi in cui uno o più tra i partiti perdenti otterranno più di un seggio.

Ricapitoliamo i termini della questione. I collegi dell'Italicum

sono 100 e in ognuno di essi i partiti potranno presentare una lista in cui il capolista verrà automaticamente eletto se al partito spetterà un seggio. Gli altri candidati dovranno conquistarsi il seggio con le preferenze. Se il partito otterrà in un collegio due o più seggi, quelli dopo il primo andranno a chi ha più voti di preferenza. In aggiunta ci sono le candidature plurime. Ogni partito può presentare lo stesso capolista in 10 collegi. Se un partito volesse sfruttare appieno questa possibilità potrebbe coprire con 10 capilista tutti e 100 i collegi. Con questa tecnica si possono liberare molti posti da assegnare con le preferenze. Infatti il candidato pluriletto dovrà scegliere un collegio tra i dieci in cui è presente. Negli altri 9 i seggi verranno tutti assegnati a candidati eletti con le preferenze. In questo modo, più candidature plurime, più preferenze.

Facciamo ora due scenari "estremi" assumendo che il Pd vinca il premio di maggioranza e quindi abbia 340 seggi mentre ai perdenti ne vadano 277. Nel primo scenario (A) il Pd candida 100 capilista nei 100 collegi e tutti i partiti perdenti ottengono un solo seggio in ciascun collegio e non presentano alcuna candidatura plurima. In questo caso la percentuale di eletti con il voto bloccato sarà il 61%, mentre gli eletti con il voto

di preferenza saranno il 39%.

Nel secondo scenario estremo (B) il Pd candida 10 capilista in 100 collegi e i partiti perdenti presentano un certo numero di candidature plurime e, in aggiunta a alcuni di loro vincono più di un seggio in un certo numero di collegi. In questo caso siamo nel campo delle stime. Quella fatta qui è che un centinaio di candidati dei partiti perdenti (su 277) siano eletti con le preferenze. Non è certo, ma è possibile. In questo scenario la percentuale totale di eletti con il voto bloccato sarebbe solo il 30%, mentre gli eletti con il voto di preferenza sarebbero il 70%.

Ma gli esiti più probabili sono quelli degli scenari C e D. Nel caso dello scenario C il Pd presenta cinque capilista in 100 collegi. I suoi eletti "bloccati" saranno 55, mentre gli altri 285 saranno eletti con le preferenze. Poi immaginiamo che tra candidati plurimi e collegi con più seggi i partiti perdenti eleggano con le preferenze una quarantina di deputati. In questo caso il totale degli eletti con il voto bloccato sarebbe il 47%, mentre quelli eletti con le preferenze sarebbero il 53%. Lo stesso esito - ma invertito - si verifica se il Pd presenta cinque capilista in 100 collegi e i partiti perdenti eleggono tutti i loro candidati con il voto bloccato (D).

Naturalmente si possono co-

struire molti altri scenari. Il punto è che è difficile prevedere con certezza come funzionerà il sistema. Quanti partiti faranno ricorso alle candidature plurime e in che misura? Il M5s per esempio potrebbe sfruttarle proprio per neutralizzare al massimo il voto bloccato. Ncd-Udc potrebbe sfruttarle per garantire l'elezione dei suoi leader e per incentivare la competizione tra i candidati. Anche Berlusconi potrebbe essere costretto a farvi ricorso per tacitare la minoranza che fa capo a Fitto. E in più c'è l'incognita dei collegi dove i perdenti potrebbero conquistare più di un seggio.

Tutto sommato, l'esito più probabile non è quello previsto da Renzi, ma quello che si colloca vicino al 50%. Circa la metà dei candidati saranno eletti con il voto bloccato e la metà con il voto di preferenza. Non è quell'esito nefasto che Gotor e altri denunciano, tenuto conto anche dei tanti limiti del voto di preferenza. Gotor sa che nelle ultime elezioni regionali in Lombardia solo il 14% degli elettori ha usato la preferenza contro il quasi 90% in Calabria? Visto che si era partiti con un sistema in cui il 100% dei candidati sarebbe stato "nominato" il passo avanti è notevole. A questo punto chiedere di più vuol dire solo che si vuol far saltare la riforma o che si vuole usare la riforma per ricattare il premier.